

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
5

AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



fedOA Press

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 5)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2

Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 “Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX”, coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Montegudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauro (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy <http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

«Le strane vicende di mia vita un po' militare, un po' letteraria» Giuseppe De Blasiis e i suoi corrispondenti*

di Antonella Venezia

In questo saggio è ricostruito il carteggio di Giuseppe De Blasiis (1832-1914), primo professore di Storia dell'ateneo napoletano. Protagonista della storiografia ottocentesca italiana, a lui si deve l'assetto scientifico della Società Napoletana di Storia Patria, di cui fu socio fondatore e in seguito presidente. I suoi studi sul Medioevo, senza tralasciare l'Età moderna, e soprattutto la sua vasta conoscenza delle fonti documentarie e bibliografiche napoletane lo resero interlocutore privilegiato per chiunque volesse accostarsi alla storia del Mezzogiorno continentale.

This essay focuses on the correspondence of Giuseppe De Blasiis (1832-1914), the first professor of History at the University of Naples. In his leading role as a 19th century Italian Historian, he was responsible for the scientific structure of the Neapolitan Society of National History, of which he was a founding member and later president. Thanks to his studies on Medieval History and Modern Age, as well as to his vast knowledge of the Neapolitan documentary and bibliographical sources, he became the privileged interlocutor for anyone who wanted to approach the history of southern continental Italy.

Carteggio; lettere; epistolario; erudizione; Società Napoletana di Storia Patria; Archivio storico per le province napoletane; fonti documentarie

Correspondence; Letters; Epistolary; Erudition; Neapolitan Society of National History; Archivio storico per le province napoletane (Historical Archives for the Neapolitan Provinces); Documentary sources

* La citazione presente nel titolo è tratta dalla lettera datata Napoli 15 agosto 1862, indirizzata a Paolo Emilio Imbriani. Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", Carteggio Imbriani XIV 9.

Abbreviazione

ASPN = Archivio Storico per le Province Napoletane

1. *Cenni biografici*

Il percorso di vita e di studi dell'abruzzese Giuseppe De Blasiis (1832-1914)¹ presenta più di un punto di contatto con le biografie di altri studiosi, meridionali e non solo, cresciuti all'ombra dei miti risorgimentali, di cui furono spesso non solo spettatori, ma anche – è il caso del Nostro – protagonisti.

Nato a Sulmona il 5 aprile 1832 da Michele, giudice istruttore, e da Elisabetta Fawals, figlia di un quacchero inglese, dopo gli studi presso il seminario di Salerno tentò senza successo di raggiungere Roma per difendere la repubblica del triumvirato. Dopo la laurea in legge, nel 1854 partecipò volontario alla guerra di Crimea, guidando in Armenia un gruppo di *basci-buzùk*, truppe irregolari ottomane. Caduto nelle mani dei Russi, trascorse due mesi in carcere, finché, trasferito a Tiflis, fu costretto a esibirsi come tenore per volontà del governatore, persuaso che tutti gli Italiani fossero cantanti lirici. Condotta a Pietroburgo, fu affidato al ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie presso lo zar per essere poi condotto presso la famiglia, che nel frattempo si era trasferita a Teramo, per la nomina del padre a presidente della Gran Corte Criminale. Sotto la sorveglianza della polizia borbonica, frequentò la biblioteca del Real Collegio, ricca dei volumi donati da Melchiorre Delfico. Non si sottrasse alle mode letterarie ottocentesche, cimentandosi nell'arengo dantesco: nel 1857 uscì sul «Giambattista Vico» il saggio *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*², in cui sostenne le tesi già esposte dall'amato Carlo Troya. Su spinta dell'abate Vito Fornari, suo mentore e guida, vinse il concorso Tenore bandito dall'Accademia Pontaniana, con la monografia *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*. Volontario garibaldino, guidò col grado di maggiore la Legione del Matese nella repressione delle rivolte antiborboniche che insanguinarono parte dell'Irpinia.

All'indomani dell'unificazione, già aiutante bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale, retta dal Fornari, fu scelto, malgrado la giovane età, dal ministro De Sanctis a ricoprire la cattedra napoletana di *Storia Nazionale*, poi divisa nel 1863, in base al regolamento universitario del ministro Matteucci (regio decreto 14 settembre 1862 n° 842), in *Storia Antica*, affidata a Giambattista Calvello e *Storia Moderna*, ancora data a De Blasiis, che ottenne lo straordinariato³. L'anno dopo, non potendo più cumulare per legge due incarichi, lasciò il posto

¹ Si veda Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*.

² De Blasiis, *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*. Si veda *Bibliografia degli scritti di Giuseppe De Blasiis*.

³ Decreto del 15 ottobre 1863. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".

da bibliotecario, per poi rimpiangere la scelta fatta. Il prestigio conferito dalla cattedra universitaria non era infatti sostanziato né da uno stipendio né da una sicurezza maggiori. Dovendosi occupare della numerosa famiglia, a seguito della morte del padre per colera nel 1866, fu costretto ad assumere vari incarichi all'interno dell'amministrazione delle scuole napoletane. Tutto ciò comportò un rallentamento nella sua produzione scientifica, tanto che spesso lasciò incompiuti alcuni lavori. Proprio in questi anni (1864-1873) pubblicò in tre volumi *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, opera che, pur sciatta nel paratesto, ha un elemento di assoluta originalità, laddove De Blasiis considera l'elemento popolare indigeno il vero motore degli avvenimenti storici descritti. Nel 1873 ottenne il tanto sospirato ordinariato, ma animo umbratile e riservato mal tollerava gli impegni accademici, tanto che spesso fu richiamato dal ministero dell'Istruzione per le frequenti assenze. Questa vera e propria idiosincrasia verso le lezioni rese pressoché inesistente l'eredità didattica che egli lasciò all'allievo Michelangelo Schipa, da lui designato come successore quando si ritirò nel 1901. Alle aule universitarie infatti preferì le sale della Società Napoletana di Storia Patria⁴, dove espresse il suo magistero storiografico. Pur essendo socio dei più importanti sodalizi culturali dell'epoca, fu innanzitutto il *deus ex machina* di questo istituto, di cui fu prima segretario (10/01/1876-25/03/1893), poi vicepresidente (25/03/1893-25/05/1900) e infine presidente (25/05/1900-29/04/1914), occupandosene in ogni ambito, dall'ordinamento e incremento dei fondi librari alla meticolosa preparazione della rivista, l'«Archivio Storico per le Province Napoletane», cui dedicò gran parte del suo tempo. Il 29 aprile 1914 morì a Napoli, confortato da amici e allievi, cui raccomandò il sodalizio. Croce, nell'ultimo saluto, lo definì «il simbolico pellicano che nutre i figli col sangue del suo petto», preoccupato per le sorti della Società ora che questa non poteva più contare su De Blasiis.

2. Il carteggio

Composto di oltre duecento lettere⁵, il carteggio finora ricostruito è diviso in due parti. Circa metà è costituita dalle lettere ricevute, presenti nell'archivio

⁴ Sulla storia dell'istituto e per un'ampia bibliografia si veda oggi Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria*; Venezia, *Ricordi di una capitale*, pp. 134-141; si veda anche *Le amoroze indagini di storia municipale*.

⁵ Mentre erano in fase di revisione gli atti del convegno, tale lavoro è stato completato e pubblicato. *Le strane vicende di mia vita. Il carteggio di Giuseppe De Blasiis*, a cura di A. Venezia.

donato alla Società napoletana dalla vedova, di cui si ha un inventario sommario redatto da Stefano Palmieri⁶, l'altra delle missive spedite, conservate in vari istituti italiani. Sono escluse le lettere redatte o soltanto firmate da De Blasiis per questioni strettamente inerenti all'amministrazione della Società napoletana. Mancano del tutto, creando così un cono d'ombra sulla sua biografia, lettere familiari⁷: probabilmente non furono versate col resto della documentazione per ragioni di riservatezza. Inoltre, a causa delle traversie subite dall'istituto nel secolo scorso, alcune missive non sono giunte sino a noi, ma ne conosciamo l'esistenza e parte del contenuto per tradizione per così dire indiretta; in una memoria comunicata all'Accademia Pontaniana Michelangelo Schipa citò quanto a suo parere fosse interessante per ricordare il maestro a pochi mesi dalla morte⁸.

Volendo individuare dei temi ricorrenti, si può affermare che gran parte del carteggio ruota intorno a quattro nuclei: la collaborazione culturale (richieste di aiuto nelle ricerche, scambi di notizie, contatti con l'estero, ecc.); i disagi provocati dalla sua connaturata riluttanza a parlare in pubblico; la precaria situazione lavorativa ed economica; l'attività legata alla Società napoletana, in particolare la redazione della rivista, l'«ASPN»⁹.

Incrociando i dati tra mittenti e destinatari, si possono ricostruire poche e parziali corrispondenze, spesso artificiose come nel caso di Atto Vannucci, del quale abbiamo solo le lettere di De Blasiis e i brani citati da Schipa. Ricordiamo inoltre Michele Amari, Alessandro D'Ancona, Paolo Emilio Imbriani, Bertrando Spaventa, Niccolò Tommaseo. L'unico scambio epistolare maggiormente consistente è quello intrattenuto con Alessandro D'Ancona (1863-1889; s.a.), da cui risulta evidente il depauperamento subito dall'archivio dello storico abruzzese: diciassette lettere dello studioso pisano a fronte delle quarantadue lettere e cartoline conservate nel Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore¹⁰, inerenti perlopiù a interessi di studio.

La corrispondenza col venerando Niccolò Tommaseo, iniziata da un giovane De Blasiis, desideroso di avere alcuni riscontri su Pier delle Vigne dall'illustre dantista, ci permette, sia pur nella sua esiguità, di avere una diretta visione delle difficoltà degli studiosi meridionali tra arretratezza e censura.

⁶ Palmieri, *Giuseppe De Blasiis*.

⁷ De Blasiis non ebbe figli, ma si occupò sempre dei congiunti suoi e della moglie Giacinta.

⁸ Schipa, *Poche lettere*.

⁹ Sulla rivista si veda Venezia, *L'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (1876-1900)*.

¹⁰ Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, Fondo D'Ancona. Ringrazio Paola Carlucci per la preziosa informazione e l'aiuto nel reperimento di questo materiale.

Se potesse credere che qui si vive in una piccola Cina e che la sua ultima del 1° Febbraio non mi è giunta che ieri 13 marzo; se sapesse quali e quante precauzioni è d'uopo prendere innanzi di attentarsi di varcare, anche con un innocente foglio, la fatale muraglia, potrebbe di leggieri comprendere che il mio buon volere fu reciso da una forza maggiore. (...) Tolte poche lacune, la vita del Capuano è narrata con particolari del tutto nuovi e interessanti. Ma a che pro, se il povero mio scritto, benché approvato e premiato dall'Accademia Pontaniana, viene fulminato dalla Censura e dovrà ristarsene inedito? ... Beato chi può respirare aure migliori di quelle alle quali sono condannato, e che muterei volentieri con le Maremme se sperassi d'esservi accolto ... Ed ecco che una lettera di scuse e ringraziamenti mi si muta in una noiosa filastrocca; pure niuno più di lei avvezzo alla contraria fortuna può perdonarmene¹¹.

La collaborazione con Michele Amari¹² ruota intorno al comune interesse verso la presenza araba nel Mezzogiorno. Lo storico siciliano aveva bisogno della profonda conoscenza della documentazione napoletana da parte di De Blasiis, che trascorreva intere giornate tra il Grande Archivio e la Società storica. A sua volta l'Abruzzese necessitava della perizia acquisita dall'Amari sull'onomastica araba, giacché lavorava già da qualche tempo sulla colonia saracena di Lucera. Pur dedicandosi a questo studio da anni, De Blasiis tardava a completarlo, perché dedito contemporaneamente a pubblicare articoli e documenti originali sull'«ASPN», malgrado le sollecitazioni del collega, desideroso di consultare l'opera per le sue pubblicazioni:

Vicino a pubblicare il 1° volume della versione italiana della Biblioteca arabo sicula, io vi ho aggiunta una prefazione sui lavori tutti che riguardano quel periodo storico e tra questi i diplomatici. Quivi intendo replicare che la raccolta dei rescritti angioini su la colonia di Lucera è appendice necessaria della diplomatica arabo Siciliana. Permette Ella che io dica come questa raccolta sia stata fatta da Lei e mi dà qualche speranza di prossima pubblicazione¹³?

Non tardò ad arrivare la risposta di De Blasiis:

Varie cagioni m'anno impedito di condurre a termine il lavoro sulla Colonia Musulmana di Lucera, pel quale ò già raccolti quasi tutti i documenti. Ma ò vivo desiderio di finirlo, e spero di pubblicarlo pel prossimo anno, se di questo desiderio e di questa speranza Ella crede far cenno nell'importante sua Opera, l'avrò a titolo d'onore, e mi servirà come di stimolo a mantenere la promessa¹⁴.

¹¹ Lettera datata Napoli, 14 marzo 1860. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Manoscritti, Tommaseo, cassetto 171, n° 82, lettera n° 2.

¹² Dieci lettere: sei inviate dallo storico siciliano (1872-1883); quattro da De Blasiis (1879-1889). A esse va aggiunta una lettera (Firenze, 7 agosto 1883) di Michele Amari riportata da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, p. 14.

¹³ Lettera datata Roma, 17 ottobre 1879. Società Napoletana di Storia Patria, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, I "Amari Michele", lettera 5. Si veda Schipa, *Poche lettere*, p. 13.

¹⁴ Lettera datata Terzigno d'Ottaviano, 21 ottobre 1879. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2238.

L'arabista non poté che dare una semplice notizia:

Ora intendo che il professor Giuseppe De Blasiis (...) abbia raccolti cotesti diplomi di Lucera. Auguriamoci che non tardino a vedere la luce¹⁵.

Nel 1883 Amari tornò alla carica sperando in un esito positivo:

Le domando a che sia il suo lavoro su la colonia di Lucera. Ella sa che son pronto in quel poco ch'io possa a dare qualche schiarimento su gli ordini e usi musulmani che si trovano molto probabilmente negli atti della Cancellaria angioina relativi a quella colonia¹⁶.

De Blasiis continuava a lavorare alacramente:

Del mio lavoro sui Saraceni di Lucera posso dirle questo. Ò raccolte quasi tutte le notizie, contenute nei registri dell'Archivio, sino al termine della vita di Giovanna I. Ò scritto anche il racconto sino alla caduta degli Svevi, ma proseguo assai lentamente, frastornato da noiose faccende. Pure ò gran voglia d'andare innanzi, e la cortese offerta ch'ella mi fa dei suoi consigli, della quale ò troppo bisogno, e saprò avvalermi, mi sarà di sprone a compiere il lavoro per la fine di quest'anno¹⁷.

Così rispose l'Amari nell'agosto dello stesso anno, forse dubbioso a quel punto dell'effettiva conclusione della ricerca:

Che dirle poi del lavoro su i Saraceni Lucerini? Che le sia raccomandato e basta. Duolmi che lontano di casa mia io non possa citarle la data di un monumento sepolcrale di Lucera, pubblicato dal Lami, del quale forse le feci parla tanti anni addietro¹⁸.

La sete di ricerca non si arrestò, malgrado il trascorrere degli anni. Così scrisse il Nostro nel 1889:

A mostrarle che non ò smesso il pensiero di condurre a termine la storia dei Saraceni, e che non ò dimenticate le gentili esibizioni ch'Ella mi à più volte ripetute, le trascivo un elenco di nomi rinvenuti sin'ora svolgendo i Registri Angioini. Le sarei grato se volesse compiacersi a ridurli nella loro forma araba genuina¹⁹.

Dello stesso periodo l'ultima lettera di De Blasiis conservata nell'archivio Amari:

¹⁵ Amari, *Biblioteca arabo-sicula. Versione italiana*, vol. I, p. XIII.

¹⁶ Lettera datata Pisa, 30 maggio 1883. SNSP, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, I "Amari Michele", lettera n° 6. Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 13-14.

¹⁷ Lettera datata Napoli, 15 giugno 1883. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2239.

¹⁸ Lettera datata Firenze, 7 agosto 1883. Schipa, *Poche lettere*, p. 14.

¹⁹ Lettera datata Napoli, 9 aprile 1889. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2240.

Ò ricevuta la sua lettera, e la ringrazio della interpretazione dei nomi arabi dei Saraceni di Lucera. Io continuo a svolgere pagina a pagina i registri Angioini, e trovo ogni dì nuove cose ignorate sin'ora. Nel raccogliere terrò conto delle sue avvertenze²⁰.

Lo storico siciliano sarebbe morto pochi mesi dopo, il 16 luglio, senza che il volume vedesse la luce. Bisognerà attendere il 1911, quando gli studi di De Blasiis sulla colonia saracena di Lucera furono pubblicati da Pietro Egidi, che, desideroso di dedicarsi a questo tema, ricevette dall'ormai anziano maestro tutto il materiale da lui raccolto e preparato per oltre vent'anni²¹.

Questa incapacità a concludere alcune ricerche fu una caratteristica della produzione deblasiana, tanto che se escludiamo i primi anni di attività sarebbero stati pubblicati solo articoli, ma nessuna monografia di ampio respiro. Tutto ciò era già evidente agli occhi dei contemporanei, se un Francesco Torraca, nel tracciarne il profilo in vita, si affrettò a darne giustificazione:

– Professore, perché non pubblicate più niente nell'*Archivio storico*? – Professore, perché non fate la seconda edizione del vostro *Marramaldo*? Professore, quando ci darete *La storia della riforma protestante nel regno di Napoli*? Lui si ferma in tronco su le gambe corte, vi guarda di sotto in su, attraverso le lenti, sorride, alza le spalle, spiana in aria le dita della destra, girando tutto il cubito: – Mio caro, ho tanto da fare! (...) La verità è che il De Blasiis lavora molto, ma silenziosamente; produce poco, perché non è di quelli che cerchino fama a buon mercato²².

Il precariato universitario, durato per oltre un decennio, lo aveva costretto ad accettare qualsivoglia incarico, pur di arrotondare il magro stipendio. Ciò provocò un rallentamento negli studi e una profonda amarezza, come si evince anche dal carteggio.

Nel 1869, dopo l'ennesimo rifiuto del Consiglio superiore della Pubblica istruzione in attesa di un definitivo ordinamento degli studi superiori universitari, scrisse direttamente al ministro²³:

Allorché fui prescelto ad insegnare straordinariamente nell'Università di Napoli, si volle obbligarmi a lasciare l'ufficio stabile e tranquillo di bibliotecario alla nazionale e quantunque a malincuore mi rassegnai. Era ufficio più modesto, ma consentaneo alle mie inclinazioni e ai miei studii. Non dirò delle promesse che mi furono fatte ed in seguito più volte ripetute; certo poteva sperare che dopo uno o due anni di esperimento la mia condizione cesserebbe di essere precaria. Pure ne trascorsero otto, e la successiva riconferma, le istanze e promosse dalla facoltà e dal Rettore non mi valsero a nulla. Si richiese che all'insegnamento, stimato lodevole, s'unissero altri

²⁰ Lettera datata Napoli, 19 aprile 1889. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Carteggio Amari, vol. XXXVI, n° 2241.

²¹ Egidi, *La colonia saracena di Lucera*, p. 597.

²² Torraca, *Saggi*, pp. 197-198.

²³ Angelo Bargoni fu ministro dal 13 maggio 1869 al 14 dicembre 1869. Missori, *Governi*, p. 47.

titoli, ed attesi a pubblicare alcune opere e memorie originali. Si volle che la Facoltà le prendesse ad esame, e con unanime voto trasmesso al Ministero, la stessa le giudicò favorevolmente, dichiarando che in me concorrevano quelle *condizioni di merito*²⁴ volute dalla legge per la nomina d'un professore ordinario. (...) Per me debbo confessarle che mi sento umiliato innanzi ai miei colleghi e innanzi ai giovani studiosi, e che se v'è cosa di cui mi dolga, è di aver lasciato un ufficio modesto sì, ma che mi rendeva certezza d'un avvenire più stabile. Cresciute oltremodo le fatiche, aggiunti dispendii continui, non crebbero gli emolumenti. Il tenue stipendio retribuito ad un professore straordinario è insufficiente, non che all'acquisto dei libri indispensabili, ai bisogni più stretti della vita. Ed io mio malgrado mi son visto costretto a cercare altri proventi da estranee occupazioni, le quali per necessità mi distraggono dagli studii, mi tolgono tempo mente ed alacrità a quello che dovrebbe essere unico intento d'un insegnante²⁵.

Molti colleghi e amici lo sostennero in questi difficili anni, cercando anche di far leva sui propri contatti per agevolare la nomina. Tra di loro si distinsero particolarmente Eduardo Fusco e Atto Vannucci. Se del primo, professore di antropologia e pedagogia presso l'ateneo napoletano, conosciamo solo gli stralci delle lettere pubblicati da Schipa, del secondo si hanno anche le missive di De Blasiis, conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, attraverso le quali è possibile ricostruire il tortuoso e tormentato percorso dell'ordinariato, che ottenne finalmente solo nel 1873.

Altro elemento caratterizzante della sua indole umbratile e riservata fu la progressiva idiosincrasia a parlare in pubblico. Invano Ruggero Bonghi tentò di coinvolgerlo nelle attività del Circolo filologico:

Guardate questo programma. Vuole il nome vostro in uno dei posti rimasti vuoti. Voi mi direte: Ma bisognava dirmelo prima, quando ve n'eran vuoti di più, ed io poteva scegliere. Avete ragione, e io mi ero proposto a dirlo a voi per il primo; ma non vi ho mai visto e doveva scrivervi; e lo scrivere è un partito a cui si ricorre in extremis. Forse a voi non importa; ma ad ogni modo io vi dico che le conferenze non sono gratuite, e avranno un compenso. Se o gli Angioini o i Viceré non vi paressero gente da poterla inghiottire in una conferenza sola, sareste padrone d'inghiottirla in due²⁶.

Garbato, ma netto fu il rifiuto di De Blasiis:

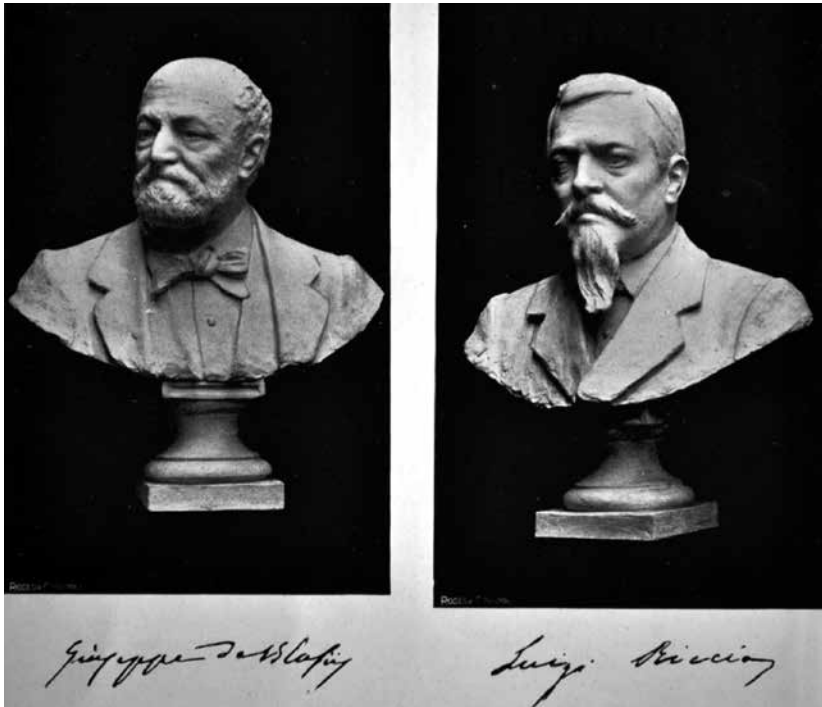
Vi ringrazio d'aver pensato a me per una delle conferenze, né v'era bisogno di scuse per avervi pensato tardi perché non sono uomo di vanitosi puntigli. Ma vi sono altre difficoltà. Conferenze non ne ó fatte mai, e se volessi ora, anche a mio rischio, provarmici, costretto come sono ad attendere a molte e noiose occupazioni, non avrei tempo a prepararmi. Siatemi dunque indulgente nel vostro perdono²⁷.

²⁴ Sottolineatura originale.

²⁵ Lettera indirizzata al ministro della Pubblica istruzione, datata 11 luglio [1869]. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".

²⁶ Lettera datata Napoli, 28 luglio 1884. Schipa, *Poche lettere*, p. 12-13.

²⁷ Lettera di Giuseppe De Blasiis a Ruggero Bonghi, datata 30 luglio 1874. Archivio di Stato di Napoli, Archivio Bonghi, Lettere a R. Bonghi, b. 6, n° 125.



I due busti scoperti nel 1912 (Schipa, *Onoranze*, s.p.).

Tale difficoltà si traduceva anche nell'imbarazzo e nel fastidio provocati da qualunque evento lo mettesse al centro dell'attenzione, come in occasione dei festeggiamenti presso la sede della Società per gli ottant'anni suoi e dell'amico Luigi Riccio, amministratore e direttore bibliotecario dell'istituto, durante la quale furono scoperti due busti, poi andati distrutti nei bombardamenti del 1943²⁸.

La proverbiale ritrosia di De Blasiis risulta evidente nella lettera di ringraziamento a Francesco D'Ovidio per aver partecipato alla sottoscrizione:

Fra i tanti casi bizzarri della mia vita, mi è capitato anche questo, di vedermi ridotto in biscuit²⁹ prima di morire. Ed io che speravo di andarmene quietamente all'altro mondo senza rimbombo di grancassa, senza quelle cerimonie, che per atavismo materno, come pronipote di un quacquero! Chi sa che diranno i posteri nel vedere quel mamozio³⁰?

²⁸ Sulla cerimonia si veda *Assemblea Generale della Società Napoletana di Storia Patria*, in «ASPNS», 37 (1912), pp. 329-338. Il discorso di Schipa fu poi pubblicato anche come estratto: Schipa, *Onoranze*.

²⁹ Sottolineatura originale.

³⁰ Lettera datata 27 aprile 1912. Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, Fondo D'Ovidio, lettera di G. De Blasiis, n° 5.

Il rapporto simbiotico con la Società è rappresentato dall'impegno profuso nella cura, ai limiti della pedanteria, della rivista. Se le lettere indirizzate a Giovanni Gentile ci informano sulla collaborazione del filosofo alle recensioni bibliografiche³¹, di tono ben diverso sono quelle inviate a un giovane Fausto Nicolini, entrato nelle vetuste sale di piazza Dante³² sin dal 1903 grazie a Benedetto Croce. Con la mediazione del filosofo abruzzese, il Nicolini donò all'istituto l'archivio Galiani³³, in possesso della sua famiglia, iniziando anche ad aiutare un ormai anziano De Blasiis nella redazione della rivista. La collaborazione si rivelò spesso burrascosa a causa della scarsa puntualità e alla propensione al disordine del giovane. Nicolini raramente rispettava la scadenza di consegna delle bozze o il termine ultimo del prestito di qualche prezioso volume, scatenando così le ire sia di De Blasiis che di Luigi Riccio:

Io ò avuto per voi una pazienza di cappuccino, per non dire da asino; ma è stata inutile. Il fascicolo è pronto, ma verrà meno di fogli 12, perché mancano le bozze ritenute da voi da un mese. Per quanto siano gravi e continue le occupazioni, sarebbe bastato un quarto d'ora di tempo per fare quattro sgorbi. Vi scrivo dunque per insistenza di Riccio, il quale spera nella vostra compiacenza. Io no. Ma ad ogni modo fatemi sapere ora³⁴ se per lunedì vi fa comodo mandarmi le bozze corrette. S'intende che la promessa non sia di quelle solite che pesano sulla vostra coscienza³⁵.

L'alacre e indefesso lavoro per l'istituto, unito alle note difficoltà economiche, avrebbe spinto il consiglio direttivo ad assegnargli un compenso mensile di £ 100³⁶. Nell'aprile del 1914 le condizioni di salute del vecchio professore si aggravarono in maniera preoccupante, come è testimoniato da una lettera di Torraca a Croce:

E che facciamo per il povero De Blasiis? Se egli se ne va la famiglia non avrà nemmeno i mezzi per preparargli i funerali. Non potreste voi ufficiosamente radunare i membri del Consiglio

³¹ Fondazione Gentile, Archivio Giovanni Gentile, Serie 1 – Corrispondenza 1882-1945, Sottoserie 2 – Lettere a Giovanni Gentile, busta 40, fascicolo Giuseppe De Blasiis, (sei missive dal 1906 al 1909).

³² Sede storica della Società dal 1879 al 1936.

³³ L'abate Galiani aveva lasciato l'archivio in eredità a un nipote, l'avvocato Francesco Paolo Azzariti, che lo vendette nel 1806 al giurista Nicola Nicolini, bisnonno di Fausto. Nicolini, *Benedetto Croce*, p. 183. Si veda Società Napoletana di Storia Patria, Archivio Storico, *Verbali delle Assemblee generali dei soci per gli anni 1881-1923*, tornata del 3 aprile 1907. Una sintetica notizia della donazione è in *Assemblea Generale della Società Napoletana di Storia Patria*, in «ASPNS», 32 (1907), p. 207.

³⁴ Sottolineatura originale.

³⁵ Lettera di G. De Blasiis a F. Nicolini, datata Napoli, 12 marzo 1907. Istituto Italiano per gli Studi Storici, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX "G. De Blasiis", n° 3966.

³⁶ Società Napoletana di Storia Patria, Archivio Storico, *Verbali del Consiglio Direttivo della Società per gli anni 1882-1919*, tornata del 26 gennaio 1912.

direttivo della Società di Storia patria, per trovar modo di venire in soccorso della disgraziata famiglia? E scrivere al Salandra³⁷, al quale scriverei anch'io? O aprire una sottoscrizione (non pubblica)³⁸?

E così con una colletta si chiuse l'avventurosa vita di Giuseppe De Blasiis: «Bella e invidiabile esistenza, in quanto comprendente una giovinezza avventurosa, una maturità studiosa e operosa, una vecchiezza patriarcale»³⁹.

³⁷ La copia del telegramma (22 aprile 1914) riguarda la richiesta a firma di Francesco Torraca, Giustino Fortunato e Benedetto Croce di una pensione mauriziana in extremis per De Blasiis, allo scopo di provvedere alla moglie. Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce", Fondo Benedetto Croce, Serie 1 Carteggio, sottoserie Corrispondenza di B. Croce con senatori, fascicolo Salandra Antonio. La richiesta cadde nel vuoto e allora il consiglio direttivo su proposta di Croce assegnò una piccola pensione alla vedova. Società Napoletana di Storia Patria, Archivio Storico, *Verbali del Consiglio Direttivo della Società per gli anni 1882-1919*, tornata del 4 maggio 1914.

³⁸ Lettera datata 16 aprile 1914. *Carteggio fra Benedetto Croce e Francesco Torraca*, p. 220.

³⁹ Doria, *Le strade di Napoli*, p. 237.

Opere citate

- M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula. Versione italiana*, vol. I, Torino-Roma 1880.
- Assemblea Generale della Società Napoletana di Storia Patria*, in «ASPNS», 32 (1907), p. 207.
- Assemblea Generale della Società Napoletana di Storia Patria*, in «ASPNS», 37 (1912), pp. 329-338.
- Bibliografia degli scritti di Giuseppe De Blasiis*, in «ASPNS», 40 (1915), pp. 7-13.
- Carteggio fra Benedetto Croce e Francesco Torraca*, a cura di E. Guerriero, Galatina (LE) 1979.
- G. De Blasiis, *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*, in «Giambattista Vico», 2 (1857), pp. 338-360; 3 (1857), pp. 19-31.
- G. Doria, *Le strade di Napoli. Saggio di toponomastica storica*, Napoli 1971².
- P. Egidi, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, in «ASPNS», 36 (1911), pp. 597-694.
- Le amoroze indagini di storia municipale. La Società Napoletana di Storia Patria da Bartolommeo Capasso a Benedetto Croce*, a cura di N. Barrella, R. De Lorenzo e A. Venezia, Napoli 2014.
- Le strane vicende di mia vita. Il carteggio di Giuseppe De Blasiis*, a cura di A. Venezia, Napoli 2018.
- M. Missori, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1989.
- F. Nicolini, *Benedetto Croce*, Torino 1962.
- S. Palmieri, *Giuseppe De Blasiis*, consultabile on line: <http://www.storiapatrianapoli.it/it/165/biblioteca-digitale/411/giuseppe-de-blasiiis-di-s_-palmieri> (Ultima consultazione: aprile 2020)
- M. Schipa, *Onoranze al prof. G. De Blasiis e al comm. L. Riccio. XXV aprile MCMXII*, Napoli 1912.
- M. Schipa, *Poche lettere e tratti di lettere autografe d'illustri amici di Giuseppe De Blasiis*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 44 (1914), memoria n° 14, pp. 1-25.
- F. Torraca, *Saggi e rassegne*, Livorno 1885.
- A. Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, Napoli, FedOA Press, 2017.
- A. Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*, in «Reti Medievali Rivista», 13, 1 (2012), pp. 239-248, DOI: 10.6092/1593-2214/339.
- A. Venezia, *Ricordi di una capitale*, in «Pretext», 3 (maggio 2015), pp. 134-141.
- A. Venezia, *L'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (1876-1900) e i suoi indici*, in *Editori e stampatori a Napoli e in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna 2016, pp. 113-138.

Fondi archivistici citati

- Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Personale 1860-1880*, b. 700, fascicolo “De Blasiis Giuseppe”.
- Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Bonghi*, Lettere a R. Bonghi, b. 6, n° 125.
- Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “A. Bombace”, *Carteggio Amari*, vol. XXXV, n° 2238, n° 2239, n° 2240; vol. XXXVI, n° 2241.
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Manoscritti, *Tommaseo*, cassetto 171, n° 82.
- Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III”, *Carteggio Imbriani*, XIV 9.
- Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore,
Fondo D’Ancona, lettere di G. De Blasiis;
Fondo D’Ovidio, lettera di G. De Blasiis, n° 5.
- Fondazione Biblioteca “Benedetto Croce”, *Fondo Benedetto Croce*, Serie 1 Carteggio, sotto-serie Corrispondenza di B. Croce con senatori, fascicolo Salandra Antonio.
- Fondazione Gentile, Archivio Giovanni Gentile, *Serie 1 – Corrispondenza 1882-1945*, Sotto-serie 2 – Lettere a Giovanni Gentile, busta 40, fascicolo Giuseppe De Blasiis.
- Istituto Italiano per gli Studi Storici, Archivio Nicolini, *Serie Carteggio di Fausto Nicolini*, b. 13/XXIX “G. De Blasiis”, n° 3966.
- Società Napoletana di Storia Patria, Archivio Storico
Verbali delle Assemblee generali dei soci per gli anni 1881-1923;
Verbali del Consiglio Direttivo della Società per gli anni 1882-1919;
Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 1) “Amari Michele”.

Antonella Venezia
Università degli Studi di Napoli Federico II
venanto24@gmail.com